

PATTI SMITH ■ BRIGHT EYES ■ WILCO ■ JOE ELY ■ COWBOY JUNKIES ■ GRAHAM PARKER

BLUESADDERO

WATERBOYS ■ BOB DYLAN ■ JESSE MALIN ■ SON VOLT ■ DANNY & DUSTY ■ FRANK ZAPPA

MENSILE
D'INFORMAZIONE
ROCK
N° 289
APRILE 2007
Anno XXVII
€ 4.00



Mavis Staples

INTERVISTA ESCLUSIVA

ISSN 1827-5540



9 771827 554007



banti di SW), affondi rock dal propulsivo appeal melodico (*Spring And By Summer Fall*), canzoni di pop espanso e stuzzicante (*Silently, Heroin, Top Ranking*), ballate sognanti e ovattate (*My Impure Hair*). Ritmi sostenuti e a tratti quasi adatti alle piste da ballo rock, il consueto alternarsi di voce maschile e femminile, arrangiamenti sofisticati e ricchissimi di particolari, pezzi memorabili, questi gli ingredienti della riuscita di "23".

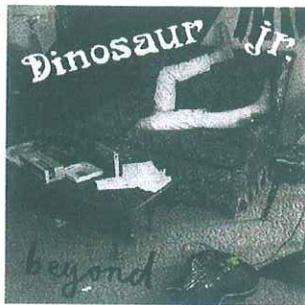
Un'altra grande prova per i Blonde Redhead insomma, una band che in più di dieci anni, giunta al settimo disco, non ha mai deluso e non ha dato alle stampe mai nulla meno che buono.

Lino Brunetti

DINOSAUR JR.

Beyond
Fat Possum/PIAS
●●●●○

J Mascis, Lou Barlow, Murphy, ovvero il muro del suono dei Dinosaur Jr. si è parato di nuovo davanti a noi, pronto a sbarrarci la strada nella nostra insaziabile caccia alla musica di valore ed a ricordarci che coloro i quali hanno saputo negli '80 realizzare la sintesi perfetta tra furore hardcore punk e



cavalcate Younghiane, risultando poi tra i massimi ispiratori del fenomeno grunge e dei Nirvana, sono tornati. Era dal 1989, dopo il noto Bug, che Barlow e Mascis non si rivolgevano più la parola, privandoci in tal modo di quel suono che ti accorcia il fiato e ti ricorda che il r&r è trasversale alle generazioni e parafrasando il maestro "will never die".

Le esperienze individuali, non sempre esaltanti, dei due pards separati in tutti questi anni hanno evidentemente ristabilito il desiderio di un rapporto duraturo, visti anche i concerti tenuti nello scorso anno, speriamo che sia così tant'è che oggi ritroviamo un gruppo in piena salute.

Beyond è un buon album che ti porta su e giù per le montagne russe, ti schiaccia le orecchie con riff chitarristici obliqui e devianti e ritmiche da capogiro, ma

badate bene, come è nello stile dei Dinosaur Jr. non è un disco rozzo, tutt'altro, ci troviamo di fronte ad un'opera elegante, che annovera buone canzoni, e parti strumentali da manuale del rock. Ma diamo spazio alle canzoni e parterei segnalando la Zeppeliniana *Back To Your Heart* un bel brano mid tempo, se fossi il manager di un giovane gruppo hard rock direi ai ragazzi ascoltate e ripetete a memoria; stesso discorso per le Younghiane *This Is All I Came To Do* (dal ritornello vincente che non ti molla più), *Been There All The Time* (assoli ricamati di J) come pure l'acustica e sognante *I got Lost* pare l'omaggio più evidente al maestro Neil. Qua e là riaffiorano echi dei Black Sabbath, come in certi passaggi di *It's Me* oppure persino l'alternativa country degli Uncle Tupelo e dei Wilco vedasi *We're Not Alone* (assolo micidiale del solito Mascis).

Infine vi raccomando *Pick Me Up*, sei minuti e mezzo da antologia, la meglio del lotto, e la conclusiva *What If I Knew* triste cavalcata rock cantata da J Mascis con quella sua voce un pò malinconica che segna tutto l'album tranne che in due canzoni nelle quali si riconosce Barlow.

Il pericolo di perdersi nella solita reunion datata, da Dinosauri del

rock per intenderci, c'era ma in questo caso la bontà del prodotto, grazie alla varietà delle idee e alla bravura dei soggetti, ha scongiurato questo rischio, per cui a questo punto non mi resta che concludere dicendo che per trovare il CD dovrete attendere sino al 2 maggio, ma ne varrà assolutamente la pena, i Dinosauri sono tornati, speriamo che in seguito portino anche una nuova glaciazione (ne avremmo bisogno) ma con questa musica torrida sarà difficile.

Gianni Zuretti

SON VOLT

The Search
Sony
●●●○○

Con un titolo che alla luce dei fatti suona come una dichiarazione d'intenti, *The Search* è il nuovo lavoro di studio dei Son Volt, il secondo realizzato dopo la tanto attesa reunion di qualche anno fa. La ricerca di nuovi suoni ed orizzonti melodici sembra infatti ispirare non solo i contenuti del nuovo disco, ma l'intero percorso artistico di **Jay Farrar** a partire dal momento in cui lo splendido *Wide Swing Tremolo* chiudeva momentaneamente l'esperienza Son Volt. Oggi, con **Brad Rice** alle chi-

JORMA KAUKONEN

Stars in My Crown
Red House
●●●●○

Blue Country Heart, che Jorma ha pubblicato nel 2002, era un omaggio alla musica country degli anni trenta e quaranta, ed è stato realizzato con turnisti di gran lusso come se fosse una jam session libera, ma registrata in studio.

Stars in My Crown è invece un disco vario che presenta tutti gli stili che hanno condizionato la carriera dell'ex chitarrista solista dei Jefferson Airplane. Infatti si passa dal folk al blues, al ragtime, al rock, persino al reggae. Un disco vario e ben strutturato che si ascolta con indubbio piacere. Kaukonen non ha voluto fare un disco da virtuoso, ma ha preferito evidenziare la sua anima di bluesman, di folksinger, di interprete. E si è fatto aiutare da gente di tutto rispetto: tra i musicisti coinvolti citiamo **Phil Madeira**, già con John Prine, **Byron House**, **Sally Van Meter**, **Barry Mitterhoff**, **Greg Leisz**, **Reese Wynans**, già nei Double Trouble di Stevie Ray, **Rob Ickes**, **Fats Kaplin** etc. Il disco si apre con una ballata rarefatta con tanto di sezione d'archi, *Overture: Heart Temporary* a cui fa seguito un delizioso brano ragtime con il clarinetto di **Jim Hoke** protagonista, *Fur Peace Rag*. La



terza canzone spiazza ulteriormente: si tratta di una cover molto piacevole del classico reggae *By The Rivers of Babylon* (resa celebre dai Melodians). Il grande lavoro alle percussioni di **Chris Brown** si compendia alla perfezione con le varie voci che si susseguono assieme a quella di Jorma ed a tutta una strumentazione tipicamente caraibica. *Living in the Moment* è una composizione riflessiva, dalla melodia dolce, che evidenzia le qualità di Jorma autore: il brano, strumentale, è caldo e avvolgente. *Late Breaking News* ha un tocco swing ed un pizzico di jazz: si ascolta tutta d'un fiato.

Il blues si affaccia con la bella rilettura di *Come Back Baby*, uno dei classici di Lightnin'

Hopkins. Kaukonen la rilegge in modo asciutto ma molto espressivo. *Mighty Hard Pleasure* è una canzone d'amore, intensa e personale, mentre *No Demon* (composta da Byron House) sta a metà tra folk e blues. Non poteva mancare un brano del **Reverendo Gary Davis**, uno dei miti di Jorma: la cover di *There's a Table Sitting in Heaven* è molto bella, espressiva, corale, coinvolgente. Una sorpresa è poi il brano seguente. Kaukonen rifà *The Man Comes Around* dell'uomo in nero. Non è bella come quella di Cash, ovviamente.

Jorma sceglie l'espressività vocale e mantiene l'arrangiamento sui generis: il pathos di Cash è di ben altro spessore, ma possiamo accettare anche questa versione.

Molto bella invece la seguente *A Life Well Lived*, una canzone dolce e malinconica, dalla melodia struggente, uno strumentale che farebbe bella figura anche su un disco di Ry Cooder. *Will There Be Any Stars in My Crown?* sembra uscita dal periodo della grande depressione, ha in nuce elementi folk e country, ed una melodia corale che entra subito in circuito. Altro brano espressivo e coinvolgente. Finale con due brani acustici: uno cantato, *Preacher Picked The Guitar*, l'altro strumentale, la ripresa della splendida *Will Be There Any Stars in My Crown?*

Bentornato Jorma.

Paolo Bonfanti